Intervista con il cantautore

« Io sto bene solo quando sono sul palco a fare musica » Due o tre riflessioni sui mega-concerti

Venditti, un uomo solo davanti ai grattacieli

MILANO — *« Potrei essere un uomo felice. Ho più degli altri: guadagno bene, sono famoso, faccio un lavoro che mi piace. E invece no. Me ne sto qui, in una stanza dell'Hilton, e mi sento solo. E penso che l'8 marzo ho compiuto 31 anni, che le patatine fritte non mi piacciono più, che i ragazzini per strada mi chiamano "signore". Ma come, "signore"? Eravamo lì, fino a ieri, a giocare a pallone insieme... E poi penso che sono separato da mia moglie, che non vedo mai mio figlio... ».*

Antonello Venditti è a letto, con la febbre, in una grande, lussuosa stanza d'albergo. Barba, capelli lunghi, pallido, una maglietta a strisce, calzoni del pigiama e calzette, si rigira sopra e sotto le coperte e parla a ruota libera. E' un famoso cantautore, uno di quelli che riempiono i palazzetti dello sport, che vendono i dischi a centinaia di migliaia; ma in questo momento è, con tutta evidenza, un maturo ragazzo romano alle prese con una crisi di solitudine.

« Sto rivalutando la mamma e il caffè. Che vuoi, per forza. Si vive come i pazzi, senza un momento di calma, di riflessione. Ogni secondo che passa è semplicemente una frazione di tempo tra un concerto e l'altro. Sono dieci anni che non vado in vacanza. Ma 'ndo vado? Che ci vado a fa' in vacanza? Io sto bene solo quando sono sul palco, a fare musica con i miei amici. Quando ho davanti a me i diecimila che mi ascoltano, mi applaudono, mi fischiano. Ma perchè, tu ci vai in vacanza? ».

Entra un distintissimo cameriere con la cena. Antonello ha appena finito di commentare, con divertito sgomento, l'allucinante listino dei prezzi. Ringrazia il cameriere con una cordialità (e una punta di imbarazzo) certamente inusuale tra gli impettiti clienti dell'Hilton. « E chi se l'aspettava di finire qui? Se qualcuno, quando cominciai a cantare al Folk Studio con De Gregori e gli altri, mi avesse detto che "da grande" avrei inciso un disco, non gli avrei creduto. Ma pensa che roba: anni e anni a porsi certi problemi politici, a prendersela con il potere. Se non facevi almeno una canzone sulla rivoluzione, eri un cretino. E adesso? Adesso io, De Gregori e Dalla il potere lo aggiriamo. Non ci pensiamo più. E dal punto di vista professionale, è un bene: si pensa più alla musica, alla bella musica, e meno all'ideologia. E anche il pubblico vuole che sia così; paga il biglietto perchè sa di comperare un prodotto fatto come si deve. Eppoi, finalmente, nelle nostre canzoni c'è ironia, c'è buon umore. Alla gente diciamo: aripijate, tirati su, che la vita deve pure passare... ».

Allora, fisso un volto solo

Ma questi megaconcerti, chiedo, non sono una dimensione allucinante per chi cerca di comunicare qualcosa? « Allucinante, ma anche esaltante. La carica che ti danno diecimila persone è impressionante. E tu vorresti, da loro, sempre di più: se ti applaudono vorresti che urlassero, che facessero un grande casino, che ti sostenessero con ancora più calore. Il rovescio della medaglia, è chiaro, è che sono tantissimi, una marea. Allora io, certe volte, mi fisso su una faccia, su un ragazzo o una ragazza che vedo nelle prime file; e il concerto lo faccio solo per lui. Per stabilire un rapporto... anche se poi i rapporti veri fanno paura. Prendi l'esempio delle lettere: ne ricevo tantissime, arrivano tutte alla casa discografica. Ogni tanto, in mezzo alla catasta, ce n'è qualcuna vera, che va in profondità: scrivono carcerati, omosessuali. Ecco, sono proprio quelle le lettere da cui mi ritraggo, quelle che mi fanno più paura. Quelle belle lettere di solitudine mi fanno fuggire proprio perchè sento che mi chiamano più direttamente, più profondamente in causa. E io non rispondo. E poi mi tormento, mi vengono i rimorsi, mi dico accidenti, avrei dovuto scrivergli, a quello... ».

Il monologo, interrotto solo a tratti dalle mie domande, diventa sempre più personale, e sempre più sconsolato. Mi vengono in mente i tanti luoghi comuni sulla « solitudine del divo ». E mi viene in mente, anche, che ogni tanto i luoghi comuni sono maledettamente veri. Venditti, comunque, non si preoccupa di apparire nè troppo triste nè troppo allegro; non si preoccupa di apparire in nessun modo. E forse non pensa neppure che, in quel momento, sta rilasciando una intervista. Sembra solo contento di parlare, di fare quattro chiacchiere con qualcuno; lui che vive nel rumore irrefrenabile e strabiliante degli amplificatori, dell'elettronica, della musica-grattacielo, riconosce ancora il suono tenue e consolatorio di una conversazione.

« Ma 'ndo vado? Alle Bahamas? Ma io non vado manco a Rimini. E' vero, vivo per il mio lavoro. E la mia vacanza è stare a letto. Che dovrei fare? Mi dicono che sono matto. Magari hanno ragione. Ma quello che mi serve, quello che mi piace, è fare i concerti. Sapere di avere preparato tutto con serietà, con impegno. Vedere i miei amici che sono altrettanto entusiasti di me, che pensano, come me, che senza ciascuno di loro, quel meraviglioso giocattolo non esisterebbe.

« E così giro l'Italia, sentendomi fiero della mia dimensione imprenditoriale, del mio grattacielo. (Li ho visti, in America, i grattacieli. Li fissavo, dritto in piedi in mezzo alla strada, per un sacco di tempo, guardando verso la cima, finchè mi girava la testa e cadevo per terra). E comunque mi sento contento quando riesco a raccontare al pubblico quello che mi ricordo di me stesso ».

Michele Serra

Incontro con l'attrice Lina Sastri

Un marchio d'origine che si chiama Napoli

Il rapporto con la musica popolare - Attirata dal teatro

MILANO — Recentemente un periodico d'attualità le ha chiesto un'intervista. Lina Sastri si è presentata all'appuntamento e, con scherzosa diffidenza, si è lasciata truccare per le foto di « servizio ». Ha il volto mediterraneo che abbiamo visto nel teatrale *Masaniello* e, recentemente, in un episodio dello sceneggiato televisivo *Orient Express*. Un volto mobilissimo, una maschera plastica nata per i personaggi « intensi ». In quattro e quattr'otto truccatori, parrucchieri e sarta l'hanno camaleonticamente mutata nella donna anni '80, una diva un po' cattiva dalle linee spigolose. Le femmine di Armani, per intenderci con un becero linguaggio da *boutique*. Un personaggio comunque a lei estraneo anche se non si può, per fortuna, etichettare un attore che ha in sé una precisa volontà di ricerca della propria, faticosa, identità, e una saggia diffidenza per le interviste.

La napoletanità, ad esempio, può essere manipolata da accorte penne di sceneggiatori o plasmata da magiche mani di registi come la creta, fino a comporre un cofanetto in cui inserire, a piacere, alcuni attori italiani; qualcosa di vivo e originale che diviene categoria. E il tuo caso, Lina?

« Possiamo dire di sì. Vuoi per il fisico, vuoi per l'intenso rapporto con la musica popolare della mia terra, anch'io sono "naturalmente" utilizzata in certi ruoli. La napoletanità, privata del falso e soffocante folclore, è il mio marchio d'origine e ne vado orgogliosa. Ne vado superba perché è qualcosa che dà molto e anche toglie.

« Mi spiego: vivere Napoli per quel che è, magari nel quartiere dove io sono nata, ti può far sentire più intensamente la fisicità del teatro, della musica popolare. Ma Napoli è anche la folla, la puttana, la saggezza e la dignità di mia madre con cui puoi parlare di tutto anche se ha fatto solo le elementari. E i rapporti con gli altri diventano più difficili se tu ti porti dietro questo mondo. Troppo spesso, per la gente, l'animalità che si può accettare è quella di folclore, la più innocua. Non è vero che il napoletano, come in molti film di maniera e pur di cassetta, fa "ué, ué": la sua voce, se l'ascolti, è rauca, non becera ».

Il tuo approccio con il teatro è stato quindi fin dall'inizio, l'uscire da un guscio?

« Ora sono costretta a fare della retorica, ma sono stata attirata, fin da giovanissima dall'odore del palcoscenico ».

Ti senti una privilegiata? « Certamente. Anche se sto conquistando molto gradualmente uno spazio professionale, riesco a vivere molto bene la mia storia. Tuttavia il lavoro di attore, spesso, nella vita quotidiana ti impone una sorta di schizofrenia: la gente ti chiede "il ruolo" anche nel privato ».

Con Eduardo hai avuto un incontro determinante.

« Da tre battute è nata un'amicizia. Un'amicizia che sorprende, ma è vera. Eduardo non tortura l'attore, non sta come un mastino sulle battute: non vai bene? Ti "taglia". Spetta a te osservare, ascoltare, assorbire. Un'altra collaborazione molto positiva è stata quella con il Teatro Eliseo a Roma. In *Le lacrime amare di Petra von Kant*, il testo di Fassbinder, dovevo fare la... muta. E in teatro, se non parli, è una bella fatica entrare nella testa della gente, eppure ci sono riuscita ».

Tiziana Missigoi

Divisa tra prosa e canto

Napoletana, venticinquenne, dopo i tradizionalissimi studi classici, abbandona la facoltà di filosofia per iniziare a recitare. Le prime saltuarie esperienze con Mico Galdieri, Pupella Maggio, Giustino Durano, la Nuova compagnia di canto popolare, la spingono a ricercare un'identità precisa come attrice che « sa anche cantare e bene ». Il trasferimento a Roma si rivela decisivo: dopo il Barone rampante *per la regia di Pugliese il lancio teatrale avviene con* Masaniello. *L'incontro con Eduardo segna esperienze teatrali e televisive* (Natale in casa Cupiello) *determinanti. Con Peppino de Filippo Lina Sastri recita in Le* metamorfosi di un suonatore ambulante. *Si susseguono lavori cinematografici* (Ecce bombo, Cafè Express) *e televisivi tra cui* Dopo un lungo silenzio, *giallo per il piccolo schermo con la regia di Pietro Schivazappa, e il* Gramsci *(non ancora trasmesso). Attualmente è a Milano dove interpreta il pirandelliano* O di uno o di nessuno, *per la regia di Peppino Patroni Griffi.*

Più soldi al cinema ma non « a pioggia »

Stanziati dodici miliardi in più - Necessario un intervento organico e complessivo - Le nomine al CSC

ROMA — Un finanziamento aggiuntivo per il 1980 di 12 miliardi di lire in favore del settore cinematografico è stato deciso dalla commissione Interni della Camera che ha approvato in sede deliberante tre distinti provvedimenti in materia di cinema. Un primo provvedimento aumenta di otto miliardi di lire il fondo di dotazione della « sezione autonoma del credito cinematografico » della Banca Nazionale del Lavoro che passa da 17 a 25 miliardi di lire. Il secondo provvedimento aumenta di due miliardi di lire il fondo speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche, oggi di due miliardi e 50 milioni. In questa somma, sempre per il 1980, un miliardo è destinato al Centro sperimentale di cinematografica, 500 milioni di lire alla Cineteca nazionale.

Infine, con l'ultimo provvedimento è stato previsto l'aumento di due miliardi di lire del fondo destinato al finanziamento di film ispirati a finalità artistiche e culturali. I tre disegni di legge, presentati tutti dal ministro dello Spettacolo D'Arezzo, passano ora all'esame del Senato.

Il compagno Sanguineti, annunciando il consenso del gruppo comunista all'approvazione dei provvedimenti, ha espresso però insoddisfazione per i limiti intrinsechi in una strategia di intervento legislativo che parcellizza i complessi problemi del settore cinematografico.

Rilevando che sarebbe stato auspicabile un più consistente intervento a favore del Centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale, Sanguineti ha sottolineato come la filosofia che è alla base di provvedimenti come quelli in esame è arcaica poiché manca in essi un imprescindibile punto di partenza, e cioè la connessione tra problemi del cinema e quella dei mezzi di comunicazione televisivi. Di qui il compagno Sanguineti ha fatto discendere la proposta di un esame organico e complessivo della delicata materia.

• • •

Una netta presa di posizione degli allievi del Centro sperimentale per la più rapida soluzione della vicenda degli organi direttivi del CSC è espressa in un documento sottoscritto anche dai sindacati. Gli allievi, sottolineando come il ritiro della candidatura di Manfredi (proposta da D'Arezzo) abbia dato sostanziale conferma alle loro perplessità sulla nomina, chiedono urgentemente un giro di consultazioni tra i rappresentanti culturali dei partiti e gli allievi, i docenti e i sindacati del CSC per concordare unitariamente le nomine dei nuovi organi di gestione.

Roberto Morrione sulla nomina di Lanza Tomasi all'Opera di Roma

La musica senza retorica

Una scelta rigorosa e necessaria in sintonia col lavoro svolto da Petrassi

ROMA — Ecco una variante al « vi piace Brahms? », che circola in questi giorni, ed è questa: « Vi piace Gioacchino Lanza Tommasi al Teatro dell'Opera? ». La domanda è stata rimessa in giro dalla recente decisione del commissario alla gestione del Teatro dell'Opera, Roberto Morrione, per cui Gioacchino Lanza Tomasi torna all'Opera in veste di consulente artistico.

La decisione del Commissario, adottata nel pieno rispetto dei suoi poteri, nonché aderente anche a motivazioni d'ordine morale, oltre che artistiche e culturali, ci sembra più che legittima e opportuna.

La nomina di Lanza Tomasi è stata, del resto, favorevolmente accolta, e soltanto certi ambienti che non hanno smesso di pensare al Teatro dell'Opera come a una intramontabile occasione di opportunismi di ogni genere, si dichiarano sorpresi, tirando in ballo vecchie polemiche. Un settore della FULS-CISL attacca, infatti, la decisione di Morrione, che è ineccepibile.

Al « Ti piace Lanza Tomasi » Morrione dà una risposta ferma e convincente.

Lanza Tomasi — dice — *ha lavorato bene nella sua funzione di direttore artistico del Teatro dell'Opera, ottenendo ampi riconoscimenti proprio per il nuovo taglio artistico dato alle stagioni da lui preparate.*

— Ma qualcuno avrebbe voluto aspettare la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione...

Certo, sarebbe stato bene avere già un nuovo Consiglio, ma nessuno ne ha proibito la ricostituzione che anzi continuiamo a sollecitare. Senonché, non potevamo lasciare il Teatro — che è già in ritardo — senza avviare la programmazione per la stagione di Caracalla e per l'anno prossimo.

— Ma non c'era, per questo, Goffredo Petrassi?

L'incarico di lavoro accettato da Goffredo Petrassi — risponde Marrione — *concerneva il cartellone 1979-80, per cui è praticamente cessato. L'illustre maestro, d'altra parte, non ha potuto accettarlo anche per l'anno 1980-81, sicché è sembrato del tutto coerente riavere Lanza Tomasi. E' un incarico temporaneo, e il nuovo Consiglio d'amministrazione deciderà, poi, in piena autonomia, la nomina del direttore artistico.*

Morrione sottolinea il significato morale, di grande spessore, che ha la nomina conferita ora a Lanza Tomasi, allontanato dal Teatro in modo traumatico e ingiusto, dopo aver impostato, con coraggio, un discorso culturale, appoggiato al rigore nelle selezioni e nella verifica delle qualità professionali. Un rigore messo in pratica anche nelle scelte del cartellone, per cui il repertorio più popolare è stato affiancato da recuperi di notevole interesse e da proposte contemporanee.

Certa retorica di rito, infatti, saltò via dal Teatro dell'Opera: basti ricordare le inaugurazioni con *Il Bravo* di Mercadante, *Tancredi* di Rossini, *La Parisina* di Mascagni e le « prime » di *Sancta Susanna* di Hindemith, *Dies irae* di Clementi, *Blaubart* di Togni, *Neithes* di Feldman. Sono titoli che svelano una linea culturale e non *l'exploit* una volta tanto. Sono i titoli, diremmo, che hanno consentito a Goffredo Petrassi di non interrompere una continuità di orientamento culturale, per cui quest'anno si sono rappresentate le opere *I diavoli di Loudun* di Penderecki, *Marilyn* di Lorenzo Ferrero, ed è imminente *Elektra* di Strauss.

La decisione di Morrione, cui va la solidarietà di tutto lo schieramento democratico, mira a un concreto rinnovamento della vita musicale nel nostro Paese. Ci sarà, chissà, ancora una battaglia, ma essa — attenzione — non è limitata al Teatro dell'Opera e coinvolge tutto il settore degli Enti lirici e della musica in Italia, contro il quale rispuntano vecchi pretesti per ritardare e vanificare le proposte di generale riordinamento.

Erasmo Valente

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 **SANTA MESSA**
11,55 **SEGNI DEL TEMPO**
12,15 **AGRICOLTURA DOMANI**
13 **TG L'UNA**
13,30 **TG 1 NOTIZIE**
14 **DOMENICA IN...** - Presenta Pippo Baudo
14,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,25 **DISCO RING**
15,50 **QUESTA PAZZA PAZZA NEVE** (Interneige) - Torneo di giochi a squadre sulla neve
17 **90. MINUTO**
17,30 **ATTENTI A QUEI DUE** - Telefilm - « Al mio bel castello » - Con Tony Curtis e Roger Moore
18,55 **NOTIZIE SPORTIVE**
19 **CAMPIONATO DI CALCIO** - Cronaca di una partita di Serie A
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **L'EREDITA' DELLA PRIORA** - Di Carlo Allanello - Con Anita Strindberg, Corrado Gaipa, Alida Valli, Evelina Nazzari - Regia di A. G. Majano
21,50 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,50 **PROSSIMAMENTE**
23 **TELEGIORNALE** - Che tempo fa

☐ Rete 2

12 **TG 2 ATLANTE**
12,30 **QUI CARTONI ANIMATI**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE** - Presenta Nanni Loy
16 **PROSSIMAMENTE**
18,15 **DOTTORI IN ALLEGRIA** - « Tanti auguri » - Telefilm
15,45 **TG 2 DIRETTA SPORT**
17 **POMERIDIANA** - Spettacoli di prosa, lirica e balletto -
18,15 **CAMPIONATO DI CALCIO** - Cronaca di una partita di Serie B
18,40 **TG 2 GOL FLASH**
18,55 **JOE FORRESTER** - « Un ragazzo difficile » - Telefilm
PREVISIONI DEL TEMPO
19,50 **TG 2 STUDIO APERTO**
20 **TG 2 DOMENICA SPRINT**
20,40 **A TUTTO GAG** (4. puntata) - Con Stefania Marchini e Sydney Rome
21,40 **TG 2 DOSSIER**
22,35 **TG 2 STANOTTE**
22,50 **CONCERTO SINFONICO** - Diretto da Guido A. Marsan - Musiche di M. Ravel

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Francesca Ciardi
15-16,30 **TG 3 - DIRETTA PREOLIMPICA**
Telecronache a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione delle Olimpiadi di Mosca
PERUGIA: Pallacanestro femminile (Acqua Nocera-Latte Matese)
18,15 **PROSSIMAMENTE**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 **HA CANTATO UN SOLO INVERNO** - Di Giorgio Bergami
19,00 **TG 3**
fino alle 19,05 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
19,15 **TEATRINO**
19,20 **CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI** - Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,30 **TG 3 - LO SPORT**
21,15 **TG 3 - SPORT REGIONE** - La giornata sportiva regione per regione
21,30 **UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE** - La festa del ritorno
22,00 **TG 3**
22,15 **TEATRINO**

La « Priora » i telefilm, i balletti

Gerardo Satriano, il protagonista dell'*Eredità della priora*, il romanzo di Carlo Allanello trasposto per la TV da Anton Giulio Majano, ha avuto l'incarico di organizzare la ribellione delle popolazioni lucane contro le truppe piemontesi. Nella puntata di questa sera, la seconda, Satriano accompagna il sottointendente Landi, che lo crede un funzionario del regno piemontese, in un viaggio verso alcuni piccoli centri della regione. In effetti, Satriano e il sergente Ruvo meditano di uccidere Landi.

Il piano però fallisce.

Spulciando qua e là i programmi della giornata, si tratta di segnalare i soliti appuntamenti (peraltro non tutti da gettare via), vale a dire Nanny Loy e la sua « candid camera » nel pomeriggio della Rete due (che presenta per *Pomeridiana* due celebri balletti, *Pierrot lunaire* e *Aureole*, quest'ultimo con Nureyev), i vecchi marpioni di Tony Curtis e Roger Moore in un nuovo episodio di *Attenti a quei due* sulla Rete uno.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 8, 9, 10,10, 13, 19, 22, 23; Ore 6: Risveglio musicale; 6,30: Non ho parole; 7,30: Intervallo musicale; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,13: I grandi del jazz; 11,15: Radiomatch; 12: Franca Valeri presenta Rally; 12,30: « Stadioquiz » (primo tempo); 13,15: Il calderone; 14,30: Il primo venuto e...; 14,50: « Carta bianca »; 15,50: « Tutto il calcio minuto per minuto »; 17: « Stadioquiz » (secondo tempo) - GR1 Sport - Tuttobasket; 19,55: Jazz, classica, pop; 20,15: « Manon », opera in tre atti di J. Massenet; 22,35 (nell'intervallo): musiche di Ravel; 22,35: Facile ascolto; 23,10: Noi... e le streghe.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,55, 18,30, 22,30; ore 6, 6,06, 6,35, 7,55: Sabato e domenica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade 2; 13,35: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30, 15,50, 17,45, 18,32 Domenica con noi; 15: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X, spazi musicali per tutti i gusti per tutte le età; 22,50: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,50, 20,50, 23,55; ore 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30 e 10,30: Il concerto del Mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Recital del quartetto « Beethoven »; 15: Musica di festa; 16,30: Danze viennesi; 17: Invito all'opera: « Tancredi », di G. Rossini; 20,05: « Pranzo alle otto », musiche e canzoni soprattutto di ieri; 21: I concerti di Milano: dirige E. Kurtz; 22,25: Musiche di R. Schumann; 23: Jazz; 23,56: Ultime notizie.